



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXVIII - N. 1 - DICEMBRE 2018**



QUADERNI FRIULANI  
DI  
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVIII-2018

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: rilievo della sepoltura di due bovini (Object 61) nel sito di Babia Góra presso Cracovia, Polonia (da KOŁODZIEJ 2010, p. 182; cfr. qui fig. 2 a p. 13).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### SEPOLTURE RITUALI DI BOVINI E DI ALTRI ANIMALI NELL'ITALIA ANTICA E NELLA MEDIA EUROPA DALLA PROTOSTORIA AL MEDIOEVO. UN AGGIORNAMENTO ARCHEOLOGICO. ATTI DELL'INCONTRO DI AQUILEIA (7 APRILE 2018)

Umberto TECCHIATI, <i>Alcune considerazioni sulle sepolture di bovini nella preistoria e protostoria europea</i> .....	p. 9
Elena PERCIVALDI, <i>Sepolture di bovini e altri animali in Italia Settentrionale dall'età romana al pieno Medioevo</i> .....	p. 19
Claudio SORRENTINO, <i>Uso rituale di bovini nel santuario dell'area Sud a Pyrgi (Santa Severa, Roma)</i> .....	p. 27
Raffaella CASSANO, Gianluca MASTROCINQUE, Adriana SCIACOVELLI, <i>Rituali di fondazione della domus ad atrio a Sud del Foro di Egnazia</i> .....	p. 31
Laura LANDINI, <i>La deposizione di una testa di bovino da Palazzo Poggi (LU): evidenza di un rito?</i>	p. 49
Borut TOŠKAN, <i>Ritual burials of animals in the south-eastern Alpine region from Prehistory to the Middle Ages</i> .....	p. 55
	p. 99

### IL CASO DI MURIS DI MORUZZO (UD)

Maurizio BUORA, Massimo LAVARONE, <i>La villa romana di Moruzzo (UD)</i> .....	p. 75
Gabriella PETRUCCI, <i>Deposizioni intenzionali di bovini nel sito di età romana di Moruzzo (UD)</i> .	p. 83
Licia COLLI, Elisa EUFEMI, Marco MILANESI, Michele MORGANTE, Paolo AJMONE MARSAN, <i>Risultati preliminari dall'analisi del DNA antico dei reperti di bovino rinvenuti presso lo scavo della villa tardo romana di Muris di Moruzzo (UD)</i> .....	p. 89

### STUDI VARI

Pier Giorgio SOVERNIGO, <i>Le ghiande missili di Adria</i> .....	p. 97
Patrizia BASSO, <i>Cosa raccontano i cippi miliari</i> .....	p. 107
Eric FRANCO, <i>Appunti sull'ipotesi di un valore identitario dell'alfabeto di Lugano</i> .....	p. 123
Roberto GUERRA, <i>Mare nostrum: infrastrutture, navigazione, commerci e marina militare durante il dominio di Roma antica</i> .....	p. 133
Baldassarre GIARDINA, <i>Dalla "Feuertelegraphie" al faro: breve storia delle segnalazioni luminose fluviali e marittime</i> .....	p. 139
Mirta FALESCHINI, <i>Il larice. Trasporto e commercio del legname dalle Alpi al Tirreno in epoca romana: un esempio di sistema integrato</i> .....	p. 157
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Paweł NOWAKOSKŁ, <i>Due instrumenta in piombo, probabilmente contraffatti, da Izmir (Turchia) / Two probably fake inscribed lead instrumenta from Izmir (Turkey)</i> .....	p. 171

### NOTE E DISCUSSIONI

Valentina MANTOVANI, <i>Recenti studi sulle sigillate galliche in area padana: alcune riflessioni ...</i>	p. 179
---	--------

Sepulture rituali di bovini  
e di altri animali nell'Italia antica  
e nella media Europa  
dalla protostoria al medioevo.  
Un aggiornamento archeologico

Atti dell'incontro di Aquileia

(7 aprile 2018)



# SEPOLTURE DI BOVINI E ALTRI ANIMALI IN ITALIA SETTENTRIONALE DALL'ETÀ ROMANA AL PIENO MEDIOEVO

Elena *PERCIVALDI*

Si presenta qui di seguito un quadro di sintesi relativamente ad alcune delle principali deposizioni animali rinvenute nell'Italia settentrionale databili al periodo romano e medievale. Si è ritenuto di includere nella disamina anche il Canton Ticino in quanto, nel Medioevo, esso era compreso, insieme all'Alto milanese, all'area varesotta e a parte di quella comasca, nel Contado del Seprio<sup>1</sup>, un territorio geograficamente e strategicamente cruciale per gli scambi economici e culturali tra la Pianura padana e la zona alpina e prealpina.

LOMBARDIA, EPOCA ROMANA: LE DEPOSIZIONI BOVINE DI LODI VECCHIO (LODI)

All'epoca romana risalgono due deposizioni bovine rinvenute a Lodi Vecchio (Lodi) nell'area della Cascina Corte Grande, situata nel settore periferico nord-occidentale della città tra via Perosi e via Matteotti, quest'ultima considerata corrispondente al tracciato dell'antica *via Mediolanensis* attorno alla quale si sviluppò in età medievale uno dei borghi di *Laus* (la città fu distrutta, come noto, dai Milanesi nel 1111 e poi ancora, stavolta definitivamente, nel 1158). I bovini erano adagiati sul fianco e con le zampe piegate all'interno di una fossa di forma irregolare: "in un caso l'animale era stato deposto con il capo reclinato in avanti, nell'altro il cranio era stato ripiegato sul fianco. Da questa seconda sepoltura proveniva, oltre ad alcuni frammenti laterizi, anche un pezzo di pietra ollare lavorata al tornio"<sup>2</sup>. Data l'accuratezza della deposizione, è possibile che la stessa avesse un qualche valore rituale.

LOMBARDIA, EPOCA ROMANA: LA DEPOSIZIONE BOVINA DI ANGERA (VARESE)

Durante gli scavi effettuati nel 2006 nell'area adiacente all'abside dell'ex chiesa di San Vittore ad Angera (Varese), allo scopo di realizzare una piscina privata, è emerso un ampio deposito stratigrafico relativo a una *domus* romana risalente al I secolo a.C.<sup>3</sup>. La villa era stata distrutta durante un incendio, che ne comportò il crollo, tuttavia

l'area continuò ad essere occupata anche in seguito fino al Medioevo. Nell'US 114c è stato rinvenuto, insieme a elementi anatomici relativi ad altra fauna (un equino, un ovicaprino, un suino, un bovino) lo scheletro di un bovino in connessione anatomica parziale: presentava infatti la disarticolazione dell'arto anteriore destro, avvenuta per intervento umano oppure traumatico (probabilmente in concomitanza con il crollo e la distruzione del sito). L'età del bovino al momento del decesso era di 45-48 mesi. L'esemplare non presentava segni di macellazione per sfruttamento carneo, né tracce di combustione. Si trattava di un capo in buona salute, con un'altezza al garrese di circa 100 cm e privo di alterazioni scheletriche o patologiche, con la sola eccezione di due molari caratterizzati dal tipico aspetto "coral-like" dovuto a infezione alveolare. Anche in questo caso date le caratteristiche della deposizione, è possibile che la stessa avesse valore rituale.

LOMBARDIA, MEDIOEVO - AREA DEL SEPRIO: LA DEPOSIZIONE BOVINA DI CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Gli scavi condotti nel 2009 nella chiesa di Santa Maria della Purificazione a Caronno Pertusella (Va), nel Medioevo afferente al *castrum* che apparteneva, dal punto di vista giurisdizionale, al Contado del Seprio<sup>4</sup>, hanno riportato alla luce una deposizione di bovino<sup>5</sup> di notevole interesse. Lo scheletro giaceva all'interno del perimetro della chiesa in corrispondenza dell'Edificio C, in una buca ovale orientata N-S sotto la navata. L'animale era stato collocato dentro la fossa con un orientamento parimenti rivolto in direzione N-S; gli arti si presentavano ravvicinati al tronco e il cranio leggermente reclinato verso est. L'esame delle ossa ha rivelato come il bovino, di taglia piccola (112 cm al garrese) fosse stato macellato all'età di circa 43-48 mesi<sup>6</sup>.

All'interno della bocca del bovino è stata rinvenuta una moneta, collocata intenzionalmente con la probabile funzione di obolo di Caronte. Il suo studio<sup>7</sup> ha stabilito che si tratta di un denaro in argento caratterizzato dalla presenza di un trifoglio (o croce) accompagnato dalla scritta ME-DIOLA-NVM e

riferibile alle emissioni di Federico II (prima metà del XIII secolo).

Il particolare costituisce un elemento datante molto interessante non solo perché suggerisce che si tratti di una sepoltura rituale, ma anche per quanto riguarda la cronologia della chiesa in sé, che risulta problematica. Dell'edificio infatti non si conosce la data esatta di fondazione, né l'hanno chiarita del tutto gli scavi: si sa solo che la chiesa esisteva già nella prima metà del XV secolo perché fu allungata tra il 1483 e il 1500, quando fu benedetta. Probabilmente questa costruzione era stata edificata su una cappella precedente che serviva il *castrum*, come sembrano suggerire le fasi precedenti, la più antica delle quali è forse tardoromana: segue poi una fase tardoantica e alto medievale, poi un'ulteriore fase medievale disturbata dalla sepoltura bovina nel XIII secolo. A poco dopo, ovvero alla fine del XIII secolo, risale il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero, che non fornisce riscontro circa la presenza in quell'epoca, a Caronno Pertusella, di una chiesa intitolata a S. Maria della Purificazione: essa infatti viene costruita successivamente e corrisponde a quella documentata dalla metà del XV secolo. Tutto ciò rende però problematico mettere in correlazione la sepoltura animale (e relativa moneta) con la fondazione della chiesa della Purificazione; è però possibile che la deposizione sia da legare all'edificazione (o a una ricostruzione) della precedente cappella, facente ancora parte del *castrum*. D'altra parte sul valore rituale della sepoltura bovina, che oltre a portare l'obolo appare orientata N-S e con la testa rivolta a E esattamente come due individui sepolti nelle tombe 1 e 2, non sembrerebbero sussistere dubbi.

LOMBARDIA, MEDIOEVO - AREA DEL SEPRIO: LA DEPOSIZIONE BOVINA DI TORBA (GORNATE OLONA - VARESE)

La torre di Torba, risalente al V-VI secolo, è ciò che resta del sistema difensivo del ben noto *castrum* di Castelseprio, che in età tardoantica si protendeva verso il fiume Olona; si tratta anche di uno dei rarissimi esempi di costruzioni simili conservate in alzato. Nel IX secolo, venuto meno lo scopo militare, fu trasformato in convento benedettino femminile.

Durante la campagna di scavi condotta nel 2017 dall'Università degli Studi di Padova, all'interno della torre è emersa la sepoltura di bue <sup>8</sup>. Prima della deposizione, la carcassa era stata privata del pellame e suddivisa in più parti, una delle quali è stata sistemata nell'edificio <sup>9</sup>. La sepoltura è al momento in fase di studio (A. Chavarría, com. pers.). Va tuttavia segnalato che una precedente

campagna di scavi, risalente al 1978 <sup>10</sup>, aveva portato alla luce, nell'area esterna alla torre, i resti di un cavallo inumato; lo strato di terreno conteneva anche elementi di cintura databili al VII secolo, tuttavia per il momento non sono stati ritrovati, in corrispondenza, resti umani.

LOMBARDIA, MEDIOEVO - AREA DEL SEPRIO: LE DEPOSIZIONI BOVINE DI PELLIO SUPERIORE INTELVI (COMO)

A Pello Superiore in Val d'Intelvi (Como), a quota 824 m s.l.m., una serie di campagne di scavo condotte dal Museo Archeologico P. Giovio di Como hanno rivelato l'esistenza di un fortilizio risalente al X secolo. Si tratta di un unico edificio a pianta rettangolare e con una superficie di circa 500 mq., suddiviso in vari vani e caratterizzato dalla presenza di un cortile. Al suo interno, così come nel cortile stesso, sono state rinvenute cinque sepolture di bovini il cui scheletro era completo e in connessione anatomica. Le fosse "rispettano l'andamento delle murature e sono state fatte probabilmente prima dei crolli definitivi dell'edificio, ma comunque dopo l'abbandono di esso" <sup>11</sup>. Data la quantità dei bovini sepolti, si è avanzata l'ipotesi che siano stati seppelliti a causa di un'epidemia che ne impediva la macellazione a uso alimentare.

LOMBARDIA, MEDIOEVO - AREA DEL SEPRIO: LE DEPOSIZIONI ANIMALI DI TREMONA-CASTELLO <sup>12</sup>

La collina di Tremona, a ovest di Mendrisio (Canton Ticino), con la sua altitudine, di 650 metri circa sul livello del mare, domina la via principale che da Como e Varese porta verso Riva San Vitale, il Monte Ceneri e i passi delle Alpi centrali. Poiché dalla sua sommità è possibile controllare una rilevante parte del territorio circostante – Mendrisiotto, Basso Ceresio, buona parte del Comasco e del Varesotto –, la collina ha rivestito un ruolo strategico per il transito di persone e merci sin dai tempi più remoti. Il sito risulta essere stato frequentato per 6.000 anni, dal Neolitico al Medioevo, senza soluzione di continuità a eccezione di un breve periodo di spopolamento tra la seconda metà dell'XI secolo e la prima del XII, fino al suo definitivo abbandono nel Trecento, probabilmente a seguito di una decadenza propiziata dagli attacchi violenti subiti nel quadro delle lotte fra i Visconti e i Torriani, le cui conseguenze sono documentate anche in Ticino <sup>13</sup>. Sotto l'aspetto amministrativo e politico, Tremona appartenne per buona parte del Medioevo, e fino al XIII secolo quando passò a Como, al Contado del Seprio, all'epoca un'entità territoriale di primaria importanza sullo scacchiere italiano e subalpino <sup>14</sup>.



Dimenticato per secoli, l'abitato fu inghiottito dal bosco e venne riscoperto solo negli anni Ottanta del secolo scorso da Alfio Martinelli, attuale presidente dell'ARAM (Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto): dai primi sondaggi (1991-1993) ad oggi una serie di campagne di scavo<sup>15</sup> hanno riportato alla luce un insediamento complesso e stratificato in tre terrazzamenti (inferiore, mediano, superiore), il cui centro nevralgico è costituito dall'ampio *castrum* circondato da una cinta muraria realizzata in due fasi successive e caratterizzato dalla presenza di 51 edifici di varie tipologie e dimensioni (locali con abitazioni, botteghe artigiane, depositi, fucine, una chiesa, una torre). La varietà e il numero dei ritrovamenti archeologici (frammenti litici e ceramici, utensili, oggetti d'uso, fibule, oggetti metallici di pregio e monete) dimostra che il *castrum* di Tremona, oltre alla funzione di presidio in grado, all'occorrenza, di dare rifugio agli abitanti del territorio circostante, rappresentava probabilmente un centro di potere economicamente rilevante, dotato di una popolazione stabile dedita al commercio e alla produzione di utensili e di monili di pregevole fattura<sup>16</sup>.

Le campagne di scavo condotte sul sito di Tremona-Castello hanno portato al rinvenimento di poco più di 7000 frammenti ossei, nonché di alcune sepolture umane (tutte di epoca goto-longobarda) e tre deposizioni animali<sup>17</sup>. Queste ultime sono riconducibili in due casi a bovini, mentre nel terzo si tratta di un deposito di resti di una capra.

La prima deposizione di bovino<sup>18</sup> (fig. 1), emersa nel mese di marzo del 2004, si trovava nel vicolo a nord dell'Edificio E6 (risalente al X-XI secolo e di uso abitativo). Lo scheletro, ricoperto da 4 lastre di pietra, giaceva orientato lungo l'asse ovest-est, in decubito laterale destro, la schiena a ridosso del muro nord e il capo rivoltato all'indietro, verso ovest. Le ossa erano globalmente in



Fig. 1. Bovino dell'edificio E6 (da MARTINELLI 2008).

buono stato di conservazione; tuttavia il cranio, privo delle corna, risultava fortemente frammentato a causa della compressione esercitata dal peso delle lastre e del terreno soprastante. Non sono state rinvenute offerte votive, né è emerso altro materiale datante.

In base alle linee di crescita delle ossa lunghe (completamente saldate) e vertebrali (saldate solo nel tratto lombare) l'età del bovino alla macellazione era di circa 5-7 anni. Mancano le corna, mentre i quattro arti sono privi delle estremità distali, amputate all'altezza del carpo e del tarso; la coda è stata troncata all'altezza della seconda o terza vertebra caudale. L'altezza al garrese è di 102 cm. La datazione al radiocarbonio, eseguita presso il Poznan Radiocarbon Laboratory, ha dato quale epoca di morte, al 95,4% di probabilità, un intervallo compreso tra il 1030 e il 1250 d.C.

La seconda deposizione bovina (fig. 2) è stata rinvenuta all'interno dell'edificio E23 (uso abitativo)<sup>19</sup>. Il bovino era stato deposto sull'asse



Fig. 2. Bovino dell'edificio E23 (da MARTINELLI 2008).

da sud-est a nord-ovest, sul fianco destro e direttamente sulla roccia. Lo scheletro, in connessione anatomica, era molto frammentato e mancante di varie parti: il cranio risultava sbriciolato, i metapodi erano stati amputati così come parte della coda e mancava interamente l'arto anteriore sinistro (molto probabilmente, quest'ultimo, a causa di eventi posteriori alla sepoltura). In base alle linee di crescita delle ossa lunghe e delle vertebre si tratterebbe di un esemplare adulto di almeno 5 anni e di altezza al garrese di circa 102 cm. Tutte queste circostanze, così come la mancanza totale di offerte, rendono la deposizione molto simile alla precedente.

Infine, sul lato sud dell'edificio 1A (uso abitativo), in corrispondenza della soglia, è emersa

una fossa (US 9) contenente le ossa di una capra adulta (fig. 3), nello specifico il cranio con parte della mandibola e le quattro zampe <sup>20</sup>. Il cranio



Fig. 3. Capra in edificio E1 fase di scavo (da MARTINELLI 2008).

risultava appiattito e frammentato dal peso del terriccio e della soglia soprastante; tutte le ossa presentavano cospicue tracce di macellazione: in particolare, la testa era stata spiccata e le zampe disarticolate all'altezza del carpo e del tarso; il corno sinistro, inoltre, presentava i segni di un tentato distacco da parte del macellaio, tuttavia non portato a termine.

I resti della capra (fig. 4) erano stati deposti con il cranio rivolto ad est, perpendicolarmente alla mandibola – le cui porzioni anteriori erano state troncate con dei tagli obliqui praticati con un movimento a sega – e incorniciato dalle zampe, disposte in modo che gli zoccoli si toccassero. Si tratta della prima deposizione di questo tipo finora documentata, circostanza che ha spinto chi ha esaminato i reperti ad auspicare sugli stessi l'ese-

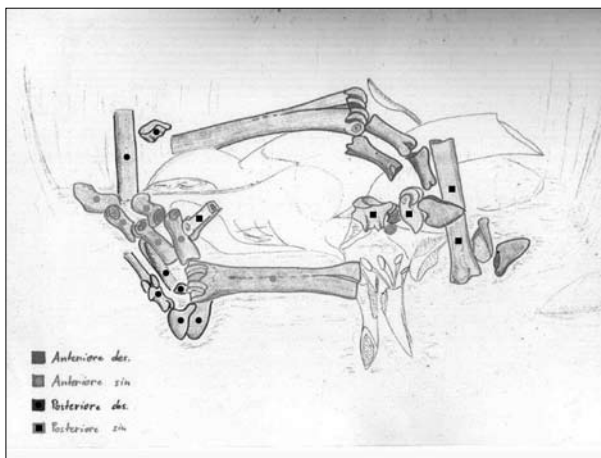


Fig. 4. Disegno rappresentativo dei resti della capra (da MARTINELLI 2008).

cuzione di analisi più approfondite <sup>21</sup> che però, alla data del presente contributo, non risultano essere state ancora compiute.

Date le caratteristiche e la tipologia, le due deposizioni di bovini, tra loro molto simili, ritrovati in corrispondenza degli edifici E6 ed E23 non sembra possano essere casuali <sup>22</sup>. È invece possibile, anche in virtù dei confronti con altri ritrovamenti coevi sempre nel territorio Sepriese (cfr. *supra*), possano trattarsi di deposizioni di carattere rituale legate alla fondazione, o alla ricostruzione, degli edifici sorti sulle stesse. La loro datazione, compresa tra il 1030 e il 1250 d.C. secondo i risultati delle analisi al radiocarbonio, coincide infatti con un momento particolarmente delicato per il *castrum*. Tra il 1118 e il 1127 il lungo conflitto tra Como e Milano portò alla distruzione della città lariana da parte delle truppe milanesi e al saccheggio di alcuni importanti centri del Sottoceneri come Stabio, Chiasso e Balerna-Pontegana. È possibile che, in tale occasione, sia stata attaccata anche Tremona? Un indizio potrebbe essere il suggestivo ritrovamento, nel *castrum*, di centinaia di frecce, databili fra la fine dell'XI e il XII secolo, cui fa riscontro la mancanza di monete databili nello stesso periodo <sup>23</sup>: una circostanza che, di solito, si verifica in occasione di un periodo di abbandono o di distruzione di un sito. Tale abbandono non durò a lungo: già pochi decenni dopo, nella seconda metà del XII secolo, il *castrum* fu infatti ripopolato e ricostruito con una seconda cinta muraria, arretrata rispetto a quella precedente; in tale frangente vide, oltre al riposizionamento dell'accesso nella parte centrale del settore Ovest, anche la creazione di nuovi edifici tra cui proprio i due sotto i quali si celavano le deposizioni citate.

Lo stesso si può dire circa l'interpretazione del deposito dei resti di capra. Escluso che possa trattarsi di un vello ricavato a scopo commerciale o di una riserva alimentare, giacché le parti della carcassa erano "povere" e a basso reddito <sup>24</sup>, non sembra nemmeno si possa parlare di una deposizione casuale di rifiuti, in quanto i resti non sono stati rinvenuti in disordine bensì in connessione anatomica. Per quanto siano noti altri casi di troncamento delle mandibole, praticato per estrarre il midollo usato per l'illuminazione o per la preparazione di cosmetici <sup>25</sup>, il punto del ritrovamento, in corrispondenza della soglia dell'edificio E1A, sembra suggerire l'ipotesi che si tratti anche in questo caso di un deposito votivo legato a un rito di fondazione: l'edificio in questione, infatti, dopo una fase di abbandono e crollo subito verso la fine del XI secolo, venne ricostruito attorno alla metà del secolo seguente in occasione della già citata ricostruzione del *castrum* dopo la probabile distruzione nel quadro del conflitto tra Como e Milano.

## VENETO, EPOCA ROMANA: LA DEPOSIZIONE DI BOVINO DI LAMON (BELLUNO)

Una sepoltura di bovino è emersa anche in occasione della campagna di scavo condotta nel 2001 dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso presso la necropoli romana di San Donato in località Piasentot a Lamon, nel Bellunese <sup>26</sup>: si tratta di una femmina di età compresa tra i 24 e i 36 mesi (quindi giovane) e di media taglia. L'analisi delle ossa ha permesso di stabilire che l'animale soffriva di osteoartrite al metacarpo destro, patologia che rende la deambulazione faticosa.

La deposizione, collocata tra le tombe degli inumati del cimitero romano (che consta di un'ottantina di sepolture lungo un arco cronologico esteso tra il I e il IV secolo d.C.), risultava particolarmente accurata: lo scheletro infatti era conservato integro, in connessione anatomica e giaceva in posizione latero-ventrale, con gli arti appaiati e piegati e la testa rivolta verso il fianco sinistro. Sotto la testa era stata inoltre disposta una pietra. Tutte queste circostanze, assieme al fatto che i resti non recavano traccia di scarnificazione né di consumo (le fratture delle ossa craniche, delle scapole e del bacino sono attribuibili a fattori ambientali o ad attività antropiche), farebbe propendere per una deposizione di carattere rituale (forse un'offerta agli dei), rara nei contesti cimiteriali romani, ma con un confronto possibile nel ritrovamento di un bovino sacrificato nei pressi del tempio romano non lontano da Avenches <sup>27</sup>, in Svizzera. L'esemplare è attualmente esposto presso il Museo Civico Archeologico di Lamon insieme agli altri rinvenimenti della necropoli.

## VENETO, EPOCA ROMANA: LA DEPOSIZIONE DI BOVINO DI SCHIO (VICENZA)

Sempre ascrivibile al contesto romano è il ritrovamento avvenuto a circa 5 Km a S del centro di Schio (Vicenza) nel 2012 <sup>28</sup>. In occasione dei lavori per la realizzazione della nuova tangenziale sud dalla ditta Dedalo s.n.c. di Padova (direzione scientifica: dott.ssa Maria Cristina Vallicelli, funzionario di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto) è stata scoperta una necropoli costituita da due aree distinte: la prima (Area A, lungo via Alleghe) presenta 31 tombe a incinerazione databili tra la seconda metà del II e gli inizi del III secolo d.C. intaccate da attività antropiche; la seconda (Area B, ad est di via Due Camini) è caratterizzata da una fossa di forma sub-circolare con ossa prive di connessione anatomica

appartenenti a due o più individui di età neonatale; a poca distanza, si trovava una sepoltura di bovino, deposto in una fossa a pianta sub-rettangolare orientata N-S. Lo scheletro, intaccato dalle attività di aratura, si presentava privo del cranio e di gran parte degli arti anteriori; gli arti posteriori erano parimenti danneggiati. L'assenza di segni di macellazione sulle ossa e la giovane età del bovino suggeriscono una sepoltura rituale, ipotesi rafforzata dalla vicinanza alla tomba infantile plurima. L'unico elemento di riferimento è un frammento di ceramica databile tra la tarda romanità e l'alto Medioevo (IV-V secolo d.C.), cronologia a favore della quale depongono anche le caratteristiche osteometriche dell'animale <sup>29</sup>.

## NOTE

- <sup>1</sup> Oltre a quelle qui trattate, sono presenti sepolture animali intenzionali in altri contesti, cui nella relativa letteratura di scavo si accenna solamente. È il caso di Chiuduno (Bg), dove in frazione Cicola (via Suardo), sono emerse "tre sepolture di animali, due di bovini e una non ben riconoscibile perché mal conservata", forse di epoca romana (REDAELLI 2010-11, p. 69); e di Covo (Bg), Località Fontanone Vecchio, dove in contesti tombali di età tardoantica-altomedievale è stata scoperta, tra i ritrovamenti sparsi, "una sepoltura di bovino con nei pressi alcuni residui di tessuto con trama e ordito della stessa dimensione" (CASTELLI, CORTI, FORTUNATI 2010-11, p. 71). A Vedano Olona (Va), chiesa di San Maurizio, nel 2012 è stata scoperta una sepoltura bovina simile a quella di Caronno Pertusella (cfr. *infra*), tuttavia alla data di estensione del presente contributo non mi è stato possibile reperire la relativa documentazione di scavo.
- <sup>2</sup> RIDOLFI, VENTURA 2006, pp. 91-94.
- <sup>3</sup> GRASSI, MASSA, MELLA PARIANI 2009, pp. 59-80.
- <sup>4</sup> Si veda più avanti, dove si tratta di Tremona.
- <sup>5</sup> RIDOLFI 2008-09, pp. 248-252.
- <sup>6</sup> DI MARTINO 2011, pp. 167-170.
- <sup>7</sup> CHIARAVALLE 2011, p. 171-176.
- <sup>8</sup> Cfr. la scheda su FastionLine: <[http://www.fastionline.org/record\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_3413](http://www.fastionline.org/record_view.php?fst_cd=AIAC_3413)>
- <sup>9</sup> La notizia è stata ripresa dalla stampa locale e nazionale. Cfr. ad esempio "Il Corriere della Sera" ([http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17\\_settembre\\_07/null-8fe2949c-9407-11e7-8bb4-7fac48f24a3.shtml](http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/17_settembre_07/null-8fe2949c-9407-11e7-8bb4-7fac48f24a3.shtml)); e Varese News (<http://www.varesenews.it/2017/09/una-tomba-longobarda-a-torba-nella-torre-seppellirono-anche-un-bue/649696>, con video della scoperta).
- <sup>10</sup> Per una breve sintesi degli scavi condotti a Torba a partire dagli anni Settanta del '900 e una panoramica degli scavi del 2013-2014 si veda BROGIOLO, CHAVARRÍA, GIACOMELLO, MARINATO 2015, p. 34-38.
- <sup>11</sup> ARSLAN, CAIMI, UBOLDI 2000, p. 145.

- <sup>12</sup> La trattazione di Tremona-Castello è più estesa in quanto chi scrive collabora in prima persona al progetto di studio, valorizzazione e divulgazione del sito e ha avuto modo di esaminare con particolare cura i materiali prodotti in occasione degli scavi. A tal proposito, desidero ringraziare vivamente il prof. Alfio Martinelli dell'ARAM (Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto).
- <sup>13</sup> MARTINELLI 2008, p. 487.
- <sup>14</sup> PERCIVALDI 2011.
- <sup>15</sup> Degli scavi fino al 2007 fornisce puntuale documentazione MARTINELLI 2008. Di prossima pubblicazione è il secondo volume che conterrà gli aggiornamenti fino all'anno corrente.
- <sup>16</sup> Nel settembre 2016 è stato inaugurato, a Tremona-Castello, un Parco Archeologico aperto al pubblico.
- <sup>17</sup> Proprio in fase di chiusura del presente contributo, è stato ritrovato lo scheletro di un terzo bovino (per un totale di quattro deposizioni animali), anch'esso rinvenuto all'interno di un edificio residenziale: purtroppo, a scavo (e analisi) in corso, non ci è ancora possibile trattare il ritrovamento in questa sede.
- <sup>18</sup> WALDER 2008, pp. 393-395.
- <sup>19</sup> WALDER 2008, p. 395.
- <sup>20</sup> WALDER 2008, pp. 395-398.
- <sup>21</sup> WALDER 2008, p. 395.
- <sup>22</sup> Altre sepolture intenzionali di animali sono state rinvenute a Mendrisio nei pressi della chiesa di S. Maria degli Angeli (una di equino e due di bovini: nessuna presentava segni di amputazione intenzionali). Cfr. MARTINELLI 2008, p. 486.
- <sup>23</sup> MARTINELLI 2008, p. 486.
- <sup>24</sup> WALDER 2008, p. 398.
- <sup>25</sup> WALDER 2008, p. 398.
- <sup>26</sup> REGGIANI, RIZZI ZORZI 2010, pp. 269-274 e REGGIANI 2016, pp. 61-65.
- <sup>27</sup> Aggiungiamo anche che una sepoltura di bovino data al I secolo d.C. è stata trovata anche a Tumegl/Tomils, nel comune di Domleschg, loc. Sogn Murezi (Canton Grigioni, Svizzera). L'animale deposto era una mucca di 6 anni; lo scheletro era completo; la carcassa era stata "tranciata e deposta in una fossa, probabilmente ancora ricoperta dalle carni e dalla pelle" (REHAZEK, CADUFF 2003, p. 127). Le dimensioni della bestia erano piccole (altezza al garrese di 101 cm) e la testa era priva di corna. "Le quattro estremità presentavano inoltre delle fratture, di sicuro non causate dalla pressione del terreno ma da un gesto umano. Gli autori sono dell'opinione che il reperto sia da ricondurre al contesto culturale, eventualmente al sacrificio dell'animale, piuttosto che alla semplice eliminazione di una carcassa (REHAZEK, CADUFF 2003, p. 127).
- <sup>28</sup> Si veda [http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici\\_4e048966cf\\_a3a/372](http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cf_a3a/372)
- <sup>29</sup> VALLICELLI, SAINATI, BISELLO 2014, pp. 141-147.

## BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN E. A., CAIMI R., UBOLDI M. 2000 – *Gli scavi nel sito fortificato di Pello Intelvi (CO). Notizie preliminari*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000), Firenze, pp. 144-153.
- BROGIOLO G. P., CHAVARRÍA ARNAU A., GIACOMELLO F., MARINATO M. 2015 – *Scavi e ricerche 2013-2014 nel complesso di Torba (Va)*, in *VII Congresso nazionale di archeologia medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), a cura di P. ARTHUR e M. L. IMPERIALE, Firenze, Vol. 2, pp. 34-38.
- CAIMI R., UBOLDI M., ARSLAN E. A. 2001 – *Gli scavi nel sito fortificato di Pello Intelvi (CO)*, in *Dai Celti ai castelli medievali. Ricerche archeologiche tra Benaco e Laino*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova, pp. 123-152.
- CASTELLI B., CORTI P., FORTUNATI M. 2010-11 – *Covo (Bg), Località Fontanone Vecchio. Tombe di età tardoantica-altomedievale*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 70-72.
- CHIARAVALLE M. 2011 – *La moneta nella bocca del bovino: un denaro imperiale federiciano per Milano*, in *Chiesa della Purificazione 2011*, pp. 171-176.
- Chiesa della Purificazione 2011 – Chiesa della Purificazione: Caronno Pertusella*, a cura di P. COLOMBO, P. MONTI e P. ZAFFARONI, Firenze.
- DI MARTINO S. 2011 – *La sepoltura di bovino: analisi osteologica*, in *Chiesa della Purificazione 2011*, pp. 167-170.
- GRASSI B., MASSA S., MELLA PARIANI R. 2009 – *Nuovi scavi ad Angera: la domus romana di San Vittore*, in *Radici. Archeologia, cultura e storia di un territorio. Rassegna Gallaratese di storia e d'arte*, Milano, pp. 59-80.
- PERCIVALDI E. 2011 – *Il Seprio nel Medioevo: appunti su un territorio e la sua storia*, in *Il Seprio nel Medioevo. Longobardi nella Lombardia Settentrionale (secc. VI-XIII)*, a cura di E. PERCIVALDI, Rimini, pp. 13-44.
- REDAELLI M. 2010-11 - *Chiuduno (Bg). Frazione Cicola, Via Suardo. Scavo pluristratificato*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", pp. 58-70.
- REGGIANI P. 2016 – *La sepoltura di un bovino: lo studio archeozoologico*, in *La necropoli romana di San Donato. Guida del Museo Civico Archeologico di Lamon (Bl)*, Lamon, pp. 61-65.

- REGGIANI P., RIZZI ZORZI J. 2010 – *Inumazione rituale di un bovino nella necropoli di Piasentot a San Donato di Lamon (Belluno)*, in *Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Rovereto, 10-12 novembre 2006), a cura di A. TAGLIACCOZZO, I. FIORE, S. MARCONI e U. TECCHIATI, Rovereto, pp. 269-274.
- REHAZEK B., CADUFF B. 2003 – *Tieropfer oder Kadaverentsorgung?* in “*Archaeologie der Schweiz*”, 23, pp. 123-127.
- RIDOLFI G. 2008-09 – *Caronno Pertusella (Va), chiesa di S. Maria della Purificazione. Indagini archeologiche*, “*Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*”, pp. 248-252.
- RIDOLFI G., VENTURA L. 2006 – *Lodi vecchio, L’area della cascina Corte Grande*, “*Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*”, pp. 91-94.
- VALLICELLI M.P. - *Schio (VI). Necropoli di epoca romana*, scheda pubblicata sul sito della Direzione Generale Archeologia [[http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici\\_4e048966cf\\_a3a/372](http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cf_a3a/372)]
- VALLICELLI M.P., SAINATI C., BISELLO M. 2014 – *Vicenza, Schio, via Alleghe. La necropoli romana*, “*Notizie di Archeologia del Veneto*”, 1, pp. 141-147.
- WALDER E. 2008 – *I reperti ossei: resoconto preliminare*, in *Tremona Castello. Dal V millennio a.C. al XIII secolo d.C.*, a cura di A. MARTINELLI, Firenze, pp. 390-399.

### Riassunto

Si presenta una quadro di sintesi relativamente ad alcune delle principali deposizioni animali rivenute nell’Italia settentrionale databili al periodo romano e medievale. Si è ritenuto di includere nella disamina anche il Canton Ticino in quanto, nel Medioevo, esso era compreso, insieme all’Alto milanese, all’area varesotta e a parte di quella comasca, nel Contado del Seprio, un territorio geograficamente e strategicamente cruciale per gli scambi economici e culturali tra la Pianura padana e la zona alpina e prealpina. Visto l’orientamento e la tipologia delle deposizioni, esse risultano certamente intenzionali e dunque da collegare, con molta probabilità, alla sfera rituale.

**Parole chiave:** sepolture di bovini e altri animali; Lombardia; Veneto, età romana; età medievale.

### Abstract: Animal depositions in northern Italy from the Roman and medieval period

This paper aims to present some of the most important animal depositions excavated in northern Italy, dating back to the Roman and medieval period. It was also considered to include the Canton Ticino in the analysis because, in the Middle Ages, together with the Varese territory and part of the area around Como, in was part of the “Contado del Seprio”, a geographically and strategically crucial territory for the economic and cultural exchanges between the Po Valley and the Alpine and Prealpine areas. Given the orientation and the typology of the depositions, they are certainly to be considered intentional and therefore to be connected, most probably, to the ritual sphere.

**Keywords:** Cattle’s and other animals’ burials; Lombardy; Veneto, Roman age; medieval age.